

I REPORT DELLA REGIONE SULLA PANDEMIA Numeri da "giallo"

Veneto, in otto giorni oltre 200 vittime Covid Altro balzo di ricoveri

È il Veronese adesso ad avere il record regionale

●● Certo, non sono i numeri del 15 gennaio di un anno fa quando in sole 24 ore furono conteggiate quasi 220 vite perse a causa del coronavirus, mentre la macchina sanitaria nazionale e regionale si era appena tuffata nell'impresa del costruire il nuovo muro dei vaccini. Ma il report quotidiano diffuso ieri dalla Regione dice che in soli otto giorni il Veneto ha pianto la perdita di oltre 200 vite umane per i disastri creati nel loro fisico - qualunque fosse la loro situazione sanitaria iniziale - dall'infezione del Covid. Non sono numeri lontani quindi dai terribili giorni di allora. E intanto il Trevigiano ha superato i 2 mila lutti da inizio pandemia, e il Padovano ci è ora molto vicino, il Veneziano ha superato quota 2200 e il Vicentino 2300. E purtroppo, visto che in 8 giorni quasi 170 decessi di queste persone sono avvenuti in un letto di ospedale, sono anche numeri che in parte spiegano il fatto che da tre giorni nelle terapie intensive non c'è stato un aumento di casi gravi di "positivi attuali", nonostante i bollettini nazionali dicano che in Veneto ci siano stati nelle 72 ore altri 63 nuovi ingressi di infetti gravi. In ogni caso, mentre domenica si era saliti a 206 pazienti infetti nelle terapie intensive, cifra abbondantemente da "zona arancione" (il limite per il Veneto è 200), ieri si era tornati a quota 188, quindi sotto. Ma non sono numeri che almeno per ora possono indicare un trend. Anche perché sul fronte dei ricoveri nei reparti medici di area non critica la tendenza dei dati dei report giornalieri è ben più pesante.

Ricoveri: altro balzo Sempre otto giorni fa, nei reparti medici di area non critica sempre più dedicati dagli ospedali veneti alla cura di casi Covid si era giunti a 1321 malati. Ieri mattina quel dato era salito a qualcosa come 1.516 persone (+195) curate



Aumenta il carico di ricoveri Covid nei reparti ospedalieri di area non critica

nelle corsie per effetti preoccupanti legati al virus.

Il sorpasso veronese C'è però, va detto, un chiaro dato che è emerso proprio in questa prima parte del nuovo anno, che sembra accompagnare il passaggio dell'ondata del virus giunta dall'Est Europa e passata poi per il Veneto da oriente verso occidente. Se in dicembre infatti il primato dei ricoveri Covid nei reparti medici era passato dal Padovano al Trevigiano, con il Vicentino che evidenziava una crescita forte fino a toccare in qualche giornata il triste primato regionale, adesso i numeri dicono altro. È il Veronese infatti ora ad avere il maggior numero di persone infette curate nelle corsie: ieri erano 327, contro le 287 del Trevigiano e le 272 del Vicentino.

Variante Omicron Il Bellunese e il Polesine sono già all'80%, Vicenza al 65%, il Trevigiano ha il 50% di Delta

no. Per i casi gravi in terapia intensiva, invece, è sempre Padova ad avere in cura il maggior numero di pazienti attualmente colpiti dal SarsCov2: 50 (più di uno su quattro in Veneto). Ma Verona adesso è salita a 39. Infine va notato che tra le due province più piccole c'è un ribaltamento rispetto a un anno fa: il Rodigino ha numeri doppi rispetto al Bellunese (75 contro 38 nei reparti medici, 15 contro 7 nelle terapie intensive). Ma queste due province hanno anche un loro primato veneto: la variante Omicron.

Variante Omicron: in Veneto è al 66% Ieri l'Izsv Istituto zooprofilattico delle Venezie ha ufficializzato in risultati dell'indagine fatta il 3 gennaio sulle varianti di SarsCov2 presenti in regione, ufficializzando così il dato già emerso dai 316 campioni di 13 diversi laboratori: la variante Omicron è al 66%, il resto è della (forse più temibile) Delta. Ma a Rovigo e Belluno la Omicron è sopra l'80%, altre tra il 60 e il 70% con Vicenza che è al 65%. Treviso è solo al 50%. ● P.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA